

Bulli in azione davanti al computer

■ Tra i momenti di confronto pensati dal Partito democratico lodigiano su temi di carattere nazionale, si è cominciato venerdì sera alla sala Granata, con un dibattito sul tema del cyberbullismo. Un fenomeno complesso, sicuramente più pericoloso di quanto spesso si pensi, come è stato dimostrato dai numerosi adolescenti e giovani rovinati dalla prepotenza che i loro coetanei spesso perpetrano sul web. Elena Ferrara, senatrice dem, ha spiegato l'iter parlamentare che porterà, verosimilmente, alla rapida e unanime approvazione di una legge che faccia chiarezza su un reato che sta a metà tra il codice penale e la violazione della privacy. «Una legge che stabilisca punizioni ma soprattutto che lavori nel senso dell'educazione, perché è quella la strada giusta per arginare un fenomeno dilagante – ha spiegato la senatrice –. Non siamo contro la rete, pensiamo che la rete sia un importante strumento di confronto, di conoscenza, di libertà espressiva, ma è necessaria una scuola che insegni



ad utilizzare la tecnologia e i social network non solo in senso tecnico, ma in senso etico. Bisogna lavorare su questo, fare cultura e portare avanti un percorso comune che coinvolga il Parlamento, il ministero dell'Educazione, la polizia postale». Alla serata, moderata dal giornalista Fabio Benati, è intervenuto anche Ivano Zoppi, presidente

della cooperativa sociale Pepita Onlus, particolarmente attiva sul tema. «A me preoccupa che un adolescente faccia passare la propria approvazione sociale dai "like" su Instagram» ha esordito, e ha portato alcuni dati, per cui il 70 per cento dei ragazzi navigano senza il controllo dei genitori e iniziano ad essere dipendenti dai social network, che utilizzano per



I RISCHI DELLA RETE A sinistra i relatori, qui sopra il pubblico

sei o sette ore al giorno. «Quando sono vittime di abusi, di soprusi, non ne parlano per paura, o semplicemente perché pensano di non avere nessun adulto con cui parlarne, nessun adulto di riferimento» ha detto, in sintonia con l'analisi tenuta dalla psicologa clinica Claudia Sposini, che ha parlato degli elementi distintivi del cyberbullismo. Tutti i relatori,

inoltre, hanno sottolineato il ruolo del branco, di chi non fa parte delle vittime né dei persecutori, una maggioranza silenziosa ed omertosa, che si rende così corresponsabile di una vigliaccheria, di un reato, della sofferenza e nei casi peggiori della morte di ragazzi colpevoli soltanto di essere considerati diversi dal gruppo.

F. G.